

Espero, lo ha più soavemente colpito. Inutile dire che costei è Maria d'Este.

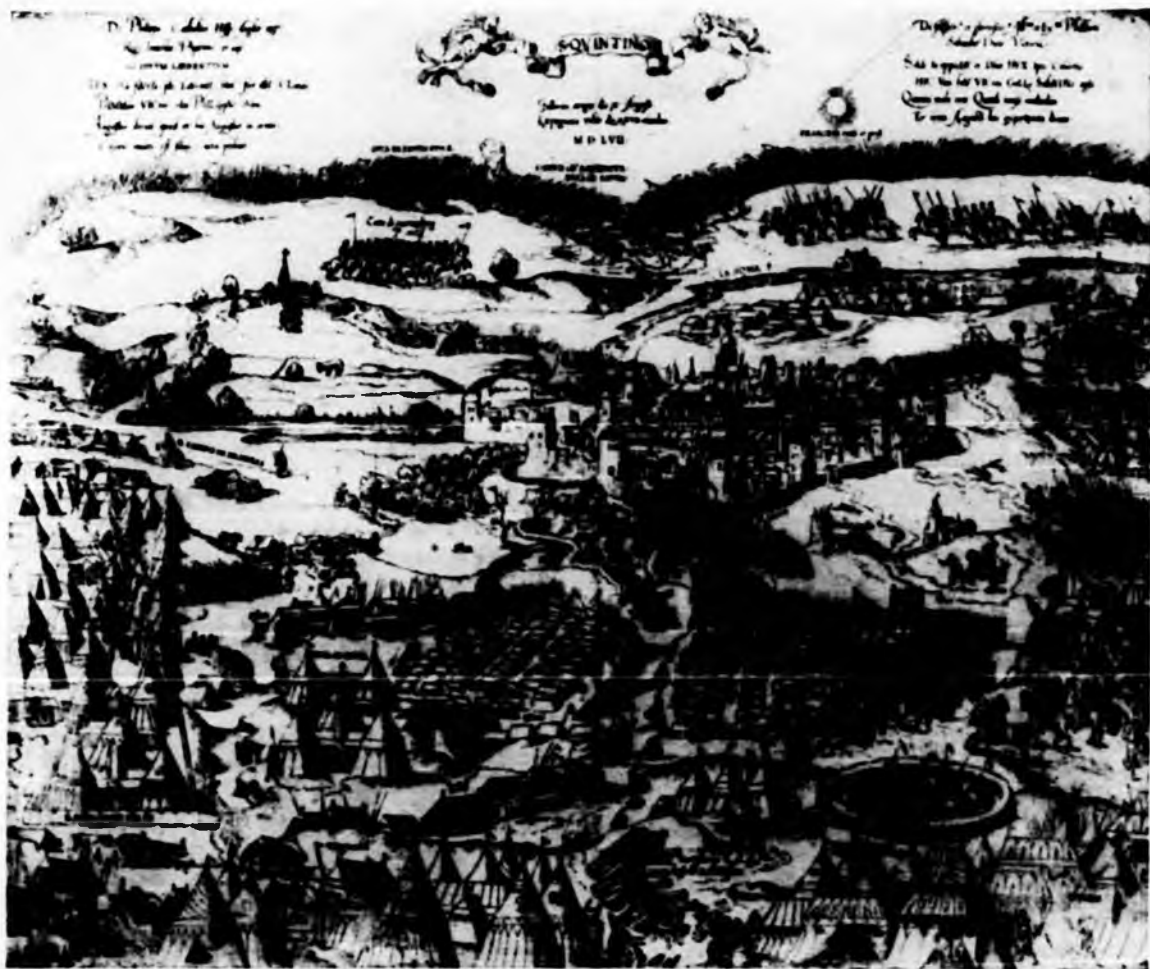
La canzonetta si chiude con questo congedo:

Vattene, canzonetta, e fra le cinque
Rimira la più bella:
A Lei t'inchina reverente ancella.

Del soggiorno torinese e della Corte sabauda serbò il Poeta un caro ricordo, e

mente dell'infelice, del tempo lieto in cui la gloria deponava sulla sua fronte augusta il primo bacio.

Egli non poteva dimenticare i primi tempi della sua dimora nella città fatale, quando gli sorrideva la giovinezza, e tutti s'inchinavano dinanzi allo splendore del suo ingegno, alla prodigiosa fertilità delle sue facoltà poetiche e alla fama, che gli



“La Battaglia di S. Quintino”
(R. Pinacoteca di Torino)

ne parla con viva simpatia in alcune sue lettere: anzi in una di queste afferma che il Principe di Savoia (con questo nome designa certo Carlo Emanuele) gli aveva offerto di rimanere a Torino con lo stesso trattamento, che egli riceveva dal Duca d'Este. Ma nell'animo ammalato del Poeta riappariva, ancora una volta, lusinghiera e suggestiva, l'idea nostalgica di Ferrara, non già determinata dall'amore per Eleonora, che la critica ha ormai dimostrato insussistente; ma da un complesso di ragioni, da cui non è estranea l'immagine fissa, nella

recava l'omaggio quotidiano di plausi e di consensi, di cui egli si compiaceva e s'inebriava.

Non era possibile che egli, nel segreto della sua anima inquieta, non istituisse un confronto fra quei giorni lieti di successi e di promesse, con l'ora grigia in cui si sentiva costretto da una forza interiore incoercibile a correre randagio, senza una meta precisa, più nemico di sé che non fossero con lui gli uomini, i casi e gli eventi.

La tenera leggenda dell'amore contrastato, che mosse le ali della fantasia e ge-